

Energia per l'Europa 2025¹

Commento al paper di Claudio De Vincenti, Alfredo Macchiati,
Pippo Ranci

di Guido Bortoni

- Spesso si parla in maniera impropria del concetto di security of supply in campo energetico, come a circoscrivere il concetto ad una mera “riduzione delle vulnerabilità”. Non è solo così!
- Esso deve estendersi alla più ampia tutela delle infrastrutture critiche e delle tecnologie abilitanti il trilemma europeo per un servizio energetico continuo, pulito ed a prezzi accessibili. In questa prospettiva, la “sicurezza” assume il significato latino di *ad-securitas*, ovvero protezione, tutela o assicurazione da rischi, pericoli o minacce in grado di compromettere il funzionamento presente e futuro dell'intera filiera energetica e di minare la decarbonizzazione e l'economicità dello stesso servizio.
- Quindi il trilemma energia europeo – declinato nella maniera suddetta – implica la necessità di:
 - 1) Rispondere ai rischi indotti dal climate change
 - 2) Rispondere ai rischi di interruzione e di scarsa affidabilità del servizio energia
 - 3) Rispondere ai rischi di prezzo dell'energia come output dell'industria energia nazionale

Tutto ciò per pianificare e mettere in sicurezza il nostro sistema energia nei confronti di questi 3 macro-rischi.

¹ Testo riveduto dell'intervento svolto durante il seminario di Astrid su *Energia per l'Europa 2025: mercato e reti*, svoltosi il 29 maggio 2025. Il paper è stato discusso in due distinti seminari: il 29 maggio 2025 su *Energia per l'Europa 2025: mercato e reti* e il 26 giugno 2025 su *Energia per l'Europa 2025: le politiche per l'energia e quelle per il clima*.

- A questo punto siamo pronti per esplorare le tre declinazioni della *securitas* secondo le lenti della sostenibilità climatica, sicurezza (questa si della fornitura), sostenibilità economica o affordability:
 - 1) **Sostenibilità climatica.** Ci si assicura attraverso l'uso di TUTTE le tecnologie disponibili allo scopo senza primazie o idiosincrasie dell'una o dell'altra, dunque promuovendo massicci investimenti nella trasformazione del supply energia nel verso della decarbonizzazione, dell'innovazione tecnologica dove l'Europa può puntare a recuperare posizioni importanti perdute negli ultimi 30 anni e del multilateralismo a livello di diplomazia energetica e materie prime anche critiche.
 - 2) **Affidabilità e integrità del supply.** Ci si assicura con tecnologia ed investimenti; si pensi ad esempio sul lato infrastrutturale come lo sviluppo di reti ed accumuli energetici
 - 3) **Affordability (il permetterselo).** Ci si assicura con le tecnologie dal minor costo complessivo e con massicci investimenti soprattutto con tecnologie che consentano di svincolarsi dalla dipendenza da commodity energetiche di cui l'Europa per sé è povera e migliorare la nostra indipendenza energetica.
- Il fulcro della questione è però il fatto che la transizione si è infatti innestata su un sistema energetico storicamente fondato su commodity fossili largamente importate dall'estero, e su una risorsa domestica come l'idroelettrico, anch'essa legata a una logica di valorizzazione al costo opportunità delle commodity. Tuttavia, è necessario cominciare a riconoscere che il sistema energia non appare semplicemente evolvere lungo la sua transizione: per vero, sta distinguendosi in due modi distinti (passato e futuro) che si fondono nella fase presente, condizionandola profondamente. Essi operano sulla medesima infrastruttura fisica ma secondo logiche di funzionamento e dinamiche profondamente diverse.
- Chiameremo il primo di questi modi **Legacy**, che non evoca un'eredità passata senza più effetti sull'oggi bensì l'effetto odierno di un modo di fare energia che abbiamo ricevuto finora con tutte le sue stratificazioni tecnologiche e il secondo **Longview**, rispondente invece ad un modo diverso di fare energia che non prevarrà solo in prospettiva futura ma si è già installato nell'oggi.
- Questo assetto Legacy è tuttora presente nel sistema energetico italiano, e si caratterizza per una struttura dominata dai costi variabili associati all'acquisto e

all'impiego delle suddette commodity (si pensi al termoelettrico a gas naturale, agli idrocarburi nei trasporti o al riscaldamento civile a gas). In questo modo Legacy, esisteva – e continua a esistere – una relazione diretta e proporzionale tra il valore del kWh nei consumi finali e l'andamento dei prezzi delle commodity sui mercati all'ingrosso. I mercati a pronti di elettricità e gas sono stati progettati per riflettere queste dinamiche di fondo, conseguendo l'efficienza allocativa attraverso la concorrenza.

- Unica eccezione strutturale all'impianto Legacy proporzionale al kWh era rappresentata dal sistema delle reti di trasmissione, trasporto e distribuzione, basato invece sul kW. Il comparto delle reti, capital-intensive e slegato dalle commodity, è prodromico della logica Longview di cui diremo in seguito.
- Dal 2010 nel settore elettrico – con crescente intensità – al prodromo del Longview rappresentato dalle reti si sono aggiunte le FER mature (in particolare solare ed eolico) a cui ora si aggiungono anche gli stoccaggi (batterie e pompaggi), la cui struttura di costo è sempre fondata sul kW. Tutte queste tecnologie condividono una caratteristica fondativa che le iscrive all'impianto Longview: sono CAPEX-based, cioè richiedono investimenti upfront molto rilevanti e hanno costi operativi marginali bassissimi. Nel nuovo Longview la logica economica non può più essere solo quella del costo marginale, ma deve aggiungersi quella della remunerazione di un business plan di medio- lungo periodo. Le reti sono sempre state remunerate in questa ottica di business plan.
- A questo fine i contratti PPA e la loro controparte pubblica, i CfD, sono strumenti che aiutano a far partire e rafforzare questo modo Longview. Questi però non sono solo strumenti anti-volatilità ma sono anche strumenti di prezzo, cioè devono anche ad arrivare a dare delle forniture di energia a prezzo diverso da quello del sistema Legacy.
- È infine importante sottolineare una profonda discontinuità che riguarda il mondo delle reti. Pur disponendo oggi di un sistema infrastrutturale ben sviluppato, ci troviamo di fronte a una fase inedita: le reti stanno assumendo nuove funzionalità, chiamate da un lato a fronteggiare fenomeni meteorologici mai considerati nella loro progettazione originaria, e dall'altro a integrare in maniera crescente le fonti rinnovabili. Da semplici canali di consegna

dell'energia all'utente finale, esse diventano anche reti di raccolta. Questa trasformazione è di tale portata da richiedere un ripensamento complessivo degli obiettivi delle reti stesse e riconoscere un imponente fabbisogno di investimenti.